

**RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA > ARTICOLO**

27-07-09, 06Nazionale

[Stampa questo articolo](#)

## La Pizzamus d'argento nel 4 senza

TRIESTE Un mondiale under 23 di **canottaggio** in chiaroscuro, quello disputato nel fine settimana sul bacino di Racice, vicino Praga; 8 equipaggi azzurri in finale su 15, con un bottino di 2 ori (2 senza pesi leggeri e 4 di coppia pesi leggeri), 2 argenti (4 con maschile e 4 senza femminile) e un bronzo (doppio pesi leggeri) dei quali, ad essere precisi, solo quest'ultimo risultato nelle specialità cosiddette olimpiche. Un mondiale che ha assunto negli anni sempre più le caratteristiche di gara di altissimo livello, trampolino di lancio per la nazionale assoluta. Il cambio della direzione tecnica ed alcuni inconvenienti hanno lasciato il segno in una rappresentativa che veniva da un bottino in termini di medaglie più favorevole e che non ha dato i risultati che ci si aspettava, nonostante poi alla luce delle medaglie conquistate l'Italia abbia occupato la terza posizione dietro una stratosferica Germania (5 ori, 6 argenti, 4 bronzi) e la Nuova Zelanda. Tre i rappresentanti regionali presenti alla rassegna iridata: una medaglia d'argento (Pizzamus) e due ottavi posti per Bernardo Miccoli nel 4 di coppia e Federico Ustolin nell'otto, che lasciano un po' l'amaro in bocca, viste le premesse. Era decisamente buono l'esordio del 4 senza femminile sul quale era imbarcata la triestina Veronica Pizzamus assieme a Espana, Martin e Wurzel, una barca campione del mondo 2007 e 2008 dalla quale il tecnico della squadra femminile Verkondschot si attendeva una prestazione di altissimo livello; secondo posto in batteria alle spalle (ma vicinissime) della Nuova Zelanda, con il secondo tempo assoluto, e diretta qualificazione alla finale. In finale ieri mattina, dopo la partenza sprint delle neozelandesi, l'Italia era uscita fino a raggiungere oltre 2" di vantaggio ai 1500 metri. Ma nel finale la Bielorussia rinveniva fortissima e negli ultimi 100 metri andava a conquistare il titolo iridato. Il 4 di coppia sul quale remava al quarto carrello il triestino della Nettuno Bernardo Miccoli assieme a Palma, Messina e Rosetti in semifinale (passavano il turno i primi 3) non riusciva ad essere incisivo sin dall'avvio: sesto, l'equipaggio azzurro, era a ridosso della Svizzera, ma non riusciva mai a passarla. Ai 1500 metri scattava l'Ucraina che passava la Russia e l'Australia andando così a timbrare la qualificazione. Per l'Italia il sesto posto significava finale B, nella quale poi la barca di Miccoli giungeva 2° dietro la Lituania, aggiudicandosi così l'8° posto. Un mondiale al di sotto delle attese per Federico Ustolin, nell'anno del passaggio da peso leggero a senior, a capovoga dell'otto. Una formazione nata a Napoli sotto i migliori auspici,

modificata poi in sede di raduno a Piediluco, che man mano che si avvicinava al mondiale perdeva lo smalto iniziale. A Racice un infortunio occorso ad uno dei titolari della formazione, portava alla rivoluzione dell'equipaggio prima delle batterie di qualificazione, nelle quali l'otto azzurro giungeva 4° (passava solo il 1°). Non cambiava la musica nei recuperi, che condannavano l'ammiraglia azzurra alla finale di consolazione nella quale Ustolin&C. giungevano secondi, che valeva all'otto italiano l'ottava posizione assoluta.

**[Torna ai risultati della ricerca](#)**

**[Stampa questo articolo](#)**